

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### FINE D'ANNO

Il 1896 discende, senza nostro rimpianto, nell'eternità. Troppe amarezze, troppe sciagure apportò esso all'Italia perchè non ne sia sempre ingrato il ricordo e perchè non dobbiamo tutti augurarci che il 1897 riesca affatto diverso.

Ma gli auguri non bastano, perchè la felicità, o almeno una men triste condizione, non viene a chi l'aspetta a braccia conserte, con una specie di fatalismo indiano; ma giunge, dopo molte fatiche, dopo molti sforzi, a chi sa procurarsela con l'opera.

Il voto adunque più bello e più degno che possa farsi in questi giorni, che un poeta ha chiamati erepuscolari, in cui, con un senso di quasi religiosa misteriosità, con un arcano misticismo, un anno sparisce nel gran numero di quelli che furono, ed un nuovo spunta sull'orizzonte, come roseo fanciullo, che reca tanta copia d'affetti e di letizia all'aspettante casa, il voto più bello e più degno è il fermo proposito dell'operosità.

E questa deve esplicarsi in ogni manifestazione della vita, a favore della famiglia, della città nativa, della gran patria italiana. Tutti possono — almeno indirettamente — concorrervi, perchè ogni anche più modesta, più nascosta opera buona è lontana, ignorata collaboratrice d'altre moltissime e sparse opere buone, non meno modeste e nascoste, e tutte insieme, come i germi occultati nel recondito seno della terra, producono frutti di bene per il sociale consorzio.

E poichè noi non possiamo e non dobbiamo perdere mai di vista l'indole del nostro periodico ed i nobili fini che si propone, dobbiamo specialmente invitare ad una proficua attività tutti quanti militano nel partito liberale, perchè la vita pubblica abbia da questo, che solo può darglielo, quello stato di tranquillo, lento ma costante progresso, che costituisce per i popoli la maggiore felicità, o, se vuoi, la minore infelicità possibile.

Il partito liberale attraversa, nè solo in Italia, una grave crisi: i resti del passato, che parevano sepolti ed obliati, ripulitano, con una specie di galvanizzazione di baldanza, e, assunte le forme e i metodi di lotta moderni, valendosi di quei mezzi — la libertà di stampa e di riunione — che essi, potendo, avrebbero sempre contesi e vietati alla generalità, perseverano nei loro nefasti e parricidi propositi — la dilacerazione della patria. Il papato politico fu la causa delle secolari sventure d'Italia, fu la voce che trasse, e fece rimanere, sino ai nostri giorni, tra noi, tante orde straniere, che dettero di piglio nei nostri averi e nel nostro sangue, e ci contesero di sorgere a dignità di nazione, come altri popoli di civiltà meno antica della nostra avevano potuto fare prima ancora che spuntasse l'evò moderno. E gli assertori del papato politico sono quelli, che, accampando assurde pretese ad un parziale ristabilimento del potere temporale, tendono a distruggere l'e-

difizio nazionale, ed a riaprire la serie dei nostri guai e delle nostre vergogne. Un partito veramente, saggiamente, illuminatamente, modernamente conservatore vedrebbe quanta e quale azione benefica potrebbe esercitare a prò di tutti, accettando i fatti compiuti, e prendendo parte con lealtà, senza sottintesi, alla vita ed ai poteri politici: ma i temporalisti non hanno di conservatori che la maschera, di moderno che le apparenze, della saggezza che la presunzione.

D'altro canto — ed anche questo pericolo non ispaventa i retri, anzi pare che infonda in essi maggiori speranze, quasi che, dopo un grande cataclismo sociale, potesse tornare a galla il Medio evo, o non piuttosto ricevere maggiore e irreparabile iattura i veri principii conservatori —, d'altro canto, il movimento socialista, del quale si sono visti germi, ed anche esplosioni in vari ed anche lontani periodi di civiltà, ma che non mai è stato così potente come ora, per essere contemporaneamente diffuso in ogni parte del mondo, e per avere tanti e così pronti e continui mezzi di comunicazione da farne un vero moto mondiale, prosegue la sua via e va incontro, sia pure incosciente, ad una grave conflazione, che può capovolgere e interrompere per secoli il corso della civiltà.

Alla parte liberale spetta il gravissimo e difficilissimo compito d'impedire i mali, che possono derivare da così diverse tendenze, imparando, anche dalle esagerazioni dei retri, a non offendere — pur mantenendo fermi i propri principii politici — le coscienze religiose; di ricavare, anche dalle impazienze dei socialisti, ciò che può farsi per migliorare le condizioni economiche degli umili; e, sopra tutto, di conservare in alto, fra tanti marosi, la bandiera gloriosa, su cui sta scritto *Libertà*, e con cui solo è possibile, appuntandosi sul presente e non scovolgendolo, apparecchiare l'avvenire.

### PAGINE DEL RISCERGIMENTO ITALIANO

#### Due Russi in Italia nel 1848<sup>(1)</sup>

Vi fu tempo, che nell'anima del mondo circolava una corrente di simpatia per l'Italia. Cinquanta anni fa, se le diplomazie ed i governi d'Europa erano in gran parte avversi a noi, erano per noi tutti i letterati, i filosofi, gli artisti, i poeti; questi soprattutto, che s'ispiravano alle grandi memorie del passato.

Oggi non è più così: ci circondano dispetti, sospetti, diffidenze, ostilità, meno da parte dei governi, che da parte dei popoli, presso i quali si organizzano partiti, si scrivono giornali, si succedono congressi per invocare i danni nostri. Del brutto fenomeno sono varie le cause: prima delle quali l'antagonismo tra il Regno d'Italia e il Vaticano, che eccitò contro di noi la gran massa dei cattolici più ferventi. Vi è poi l'invidia e la gelosia nata per reazione alla nostra recente e rapida grandezza; e, bisogna pur confessarlo, vi è l'uso non bello che abbiamo fatto talvolta della nostra indipendenza ed influen-

(1) Abbiamo dato, due numeri fa, il sommario del fascicolo 10 Dicembre della bellissima rivista illustrata *La vita italiana*, che dovrebbe essere nelle mani di tutti gli studiosi, ed ornamento d'ogni colta famiglia. Ci permettiamo ora di riprodurre il seguente scritto dell'illustre Finali, scritto che, per il nome dell'autore, o per alcuni centi ad un Cesenate, ha speciale interesse per i nostri lettori. N. d. B.

za politica, vi sono gli scandali interni, un insieme di cose inferiori, nonché a quella degli stranieri, alla nostra stessa aspettazione. Quanta simpatia, e non solo in Grecia, ci ha alienato un decennio fa la mostra aggressiva delle nostre poderose corazzate contro la piccola squadra ellenica! L'Italia non dovrebbe mai trovarsi dalla parte degli oppressori.

Nel 1847, quando un fremito di libertà e d'indipendenza agitò, non le moltitudini, come fu troppo detto, ma gli animi eletti e gl'ingegni colti in tutta l'Italia, da ogni parte ci pervenivano incoraggiamenti e conforti. La causa nostra nazionale pareva quella di tutti i popoli civili; e nel 1848, quando corremmo alle armi, quel favore si mutò in entusiasmo, sino all'enciclica papale del 29 aprile, ed alle sue disastrose conseguenze.

Fra gli stranieri più caldi amici d'Italia in quel tempo vivevano in Roma due signori Russi; i quali erano cattolici non meno ferventi, come suole avvenire ai convertiti, giacchè ambedue dalla greco scismatica, secondo gli uni, ortodossa secondo gli altri, fossero passati alla religione cattolica apostolica romana.

Uno di essi era il principe Teodoro Galitzine, oriundo d'antica famiglia polacca, che con Jagellone aveva cominciato a regnare in Polonia nel secolo decimoquarto; e l'altro il conte Gregorio Schouvalow, già paggio dell'imperatrice e capitano nell'esercito russo, che aveva un fratello, gran maresciallo alla corte imperiale. Un figlio di questo è l'odierno governatore generale della Polonia russa.

Erano ambedue nati lo stesso anno; ma il Galitzine, pallida e smilza figura d'asceta, con fedine e baffi nero grigi, pareva assai più attempato dello Schouvalow, alto e gagliardo della persona, con barba bionda, un tipo di virile bellezza nordica. Li affratellava il profondo intenso ardore di cattolicesimo romano; ed erano pieni d'entusiasmo per Pio IX, al quale allora convergevano tanti affetti e tante speranze.

Il Galitzine era appassionato cultore delle arti, e munifico protettore d'artisti. Aveva acquistato un palazzo, fra Piazza Nicosia e via della Scrofa, che prese da lui e ne porta ancora il nome, la cui architettura e gli ornati barocchi faceva all'interno e all'esterno ridurre a stile bramantesco dall'architetto Cipolla, che allora faceva i primi passi nell'arte. Quella stupenda riduzione rimase incompiuta per la morte del proprietario.

Il secondo piano del palazzo era divenuto quasi un museo, per la copia degli oggetti artistici raccolti con buon gusto e grande spesa. Ivi erano bronzi, marmi, quadri, musicini; colle opere di artisti già insigni, quelle di giovani promettenti, parecchi dei quali poi giunsero a celebrità.

Lo Schouvalow, amatore anch'egli delle cose d'arte, era più dato alle lettere ed agli studi filosofici. Egli aveva già messo alle stampe, ma senza nome dell'autore<sup>(2)</sup>, un romanzo in francese intitolato *Fabius*, ed un volume, di poesie liriche, parte delle quali scritte in Sicilia, ove aveva dimorato presso la principessa di Butera sua zia.

Il Galitzine aveva vissuto sempre ritirato dalle cose del mondo; lo Schouvalow aveva vissuto alla Corte, nell'esercito e nel gran mondo.

L'uno e l'altro avevano in venerazione il gran poeta del Cristianesimo; e non paghi di leggere la *Divina Commedia* nelle traduzioni francesi di P. A. Fiorentino e di Lamennais, anelavano approfondirsi nella intelligenza del testo italiano. E il palazzo Galitzine diventò una specie d'Accademia dantesca.

Piccolo stuolo d'amici e di giovani studiosi ivi si accoglieva in qualche giorno della settimana attorno a Michelangelo Caetani, che allora portava il titolo di principe di Teano, e non aveva ancora perduta la virtù visiva degli occhi. Niuno fu o potrà mai essere più acuto e più idoneo espositore e interprete di Dante, per la copia della dottrina storica, filosofica e teologica, di quel lontano nipote di Bonifazio VIII, del quale restano pregevoli tavole grafiche della *Commedia*, e troppo pochi saggi d'interpretazione, che, fatta a viva voce, la stenografia non raccolse, ed egli non curò di scrivere o dettare.

Fra gli uditori più assidui ricordo il romano Ignazio Ciampi, che fu poi professore e magistrato, morto in ancora fresca età, quand'era salito in bella fama per opere storiche e letterarie; Fedele Salvatori di Pesaro, uomo coltissimo, già direttore generale dei telegrafi dello Stato; il marchese Francesco Vitelleschi, uomo di varia e vasta

(2) Col pseudonimo Pierrè De Lancy. N. d. E.

dottrina, uno dei maggiori oratori del Senato, e autore di opere ponderose che meriterebbero essere più lette e più note; e il marchese Luigi Almerici di Cesena (3), che ora col nome di padre Gregorio regge una comunità di Barnabiti qui in Roma, e mantiene insieme ai modi e ai costumi gentili il culto giovanile delle belle lettere nella trattazione di argomenti religiosi.

La fama di quelle conferenze attraeva sempre maggior numero di uditori, sicché non bastò più una camera di casa privata ad accoglierli tutti. Furono quindi trasportate al Circolo Romano, che aveva sede nel palazzo Bernini al Corso. Né il principe, né il conte Russo a quelle adunanze mancavano mai.

Correvano allora tempi assai agitati in Italia e in Europa, onde alle conferenze dantesche spesso s'interzavano le discussioni politiche sulle cose del giorno, non senza detrimento di quelle. All'estero la guerra civile del Sonderbund nella Svizzera, provocata dai gesuiti di Lucerna e di Friburgo; moti insurrezionali nella Polonia austriaca, con eccidio d'insorti e di nobili a Tarnow per mano di plebe eizzata alla strage, e colla soppressione della piccola repubblica di Cracovia creata coi trattati del 1813; una grande agitazione cartista in Inghilterra; il sentimento nazionale riedastatosi in Germania avverso all'Austria fidente nella Prussia; dappertutto una attesa impaziente di cose nuove. In Italia poi gli ordini antichi venivano meno; riforme succedevano a riforme, aprendo la via a liberali costituzioni politiche; la Sicilia insorgeva contro i Borboni; in tutta la penisola un fremito un impeto di libertà e di nazionalità.

Poi la rivoluzione del 18 febbraio 1848 a Parigi, che atterrò la monarchia orleanese; la insurrezione di Vienna in marzo; e la insurrezione di Milano colle cinque giornate e la cacciata degli austriaci; la liberazione di Venezia per dedizione.

L'ora della indipendenza d'Italia pareva suonata. A Roma si ordinavano un battaglione universitario e legioni di volontari, per andare a combattere nella Lombardia e nel Veneto col grido *Fuori i Barbati*. Gli evviva a Pio IX si confondevano con gli evviva all'Italia; e come per una crociata i volontari partivano portandone il segno sul petto.

I nostri due Russi si diedero ad aiutare l'impresa con tanto ardore, che se fossero stati italiani non avrebbero potuto fare di più. A centinaia furono i volontari da essi forniti di vestiario militare, e sovenuti di denaro; niuno di quelli che si apprestavano a partire o delle loro famiglie ricorse in quei giorni ad essi invano.

Ma il Galtzine volle pigliar parte egli stesso alla crociata, arruolandosi nella prima Legione romana, comandata dal colonnello Del Grande, che morì il 10 giugno alla difesa di Venezia. Era commovente spettacolo, il giorno della partenza della prima legione, vedere in Piazza del Popolo, ove essa si raccolse, questo straniero discendente da una famiglia di Re, vestito del cappotto color marrone, che era quello della guardia civica, colle insegne di caporale sul braccio, marciare col pesante fucile in spalla. Il suo amico Schouvalow, che aveva una figlia malata e catechista e un figlio alla cui sorte doveva provvedere, si dolse di non poterlo seguire; e si distaccò piangendo da lui verso Ponte Molle.

Avvisando alla gracilità e delicatezza di lui, lo aveva a stento fatto acconsentire che una carrozza lo seguisse, sempre a sua disposizione. Ma egli non volle mai usarne nella lunga e faticosa marcia fino a Bologna; come ricusò sempre un grado d'ufficiale, che gli avrebbe permesso comodità di viaggio e di quartiere. Credo che anche un marchese Romano della Casa Patrizi, appartenente ad altra legione, ricusasse, come questo principe Russo, di lasciare i suoi galloni di caporale.

Sempre marciando a piedi il Galtzine passò il Po, andò a Padova, a Treviso e a Montebelluna sul Piave. Di là fu travolto, nella precipitosa ritirata di volontari con pochi regolari pontifici, dopo uno scontro cogli Austriaci a Cornuda.

Il gracile e delicato corpo aveva potuto sostenere solo per virtù d'eroici sforzi le fatiche e i disagi della vita militare; onde a Treviso ebbe fino sbocco di sangue. Giudicato dai medici inabile a continuare la guerra, alla quale con suo gran dolore il papa coll'Enciclica del 29 aprile aveva protestato di non potere né volere prender parte, fu trasportato a piccole giornate a Bologna. Ivi le più assidue ed amorevoli cure non gli giovarono punto; e la sua vita santamente si spegneva nei giorni, che precipitava la sorte delle armi italiane.

Nella Certosa di Bologna ha bella e decorosa sepoltura. L'urna e la statua giacente è dello scultore Rossetti; gli ornati sono dello scultore Palombini, due artisti da lui protetti e beneficiati. Glielo eressero i parenti ed eredi; ma nella iscrizione latina, che parla della regia stirpe, della fede, della pietà, e delle altre virtù sue, neppure un cenno della causa della malattia e della morte di questo cavaliere d'una causa santa, ma non sua.

L'amico suo Schouvalow, che per non incorrere nella confisca dei beni, in riguardo ai figli, non aveva preso

(3) E. Manaresi ha narrato nella sua *Memorie* come al marchese Luigi Almerici, per sospetto di liberalismo, fosse, nell'autunno del 1845, negato dalla polizia il passaporto per Roma. Guglielmo Gaiani, nel suo romanzo storico-politico, scritto in inglese, *L'esule romano*, racconta d'una grave e ingiusta soverchieria usata all'Almerici dal famigerato sanfedista Virginio Alpi. N. d. R.

parte alla guerra, volle giovare alla causa dell'indipendenza italiana con un libro anonimo in francese, che il suo amico Almerici voltò in italiano. Aveva nella traduzione il titolo: *I popoli d'Italia e i loro governi*; (4) con idee federaliste, ispirate alle dottrine di Antonio Rosmini.

Fu a Roma nel tempo dell'assedio postovi dai Francesi nel 1849: vi si strinse d'amicizia coi fratelli Dandolo, con Luciano Manara colpito a morte negli ultimi giorni dell'assedio, e con altri egregi. Il governo della Repubblica, che celebrava in San Pietro il trionfo delle sue armi, non offendeva i suoi religiosi sentimenti. La lotta coi Francesi era patriottica e grandiosa; ed egli si prodigò alla cura ed assistenza dei feriti.

Nei duri anni che seguirono nel 1849 passò una volta per Cesena e vi si fermò brev'ora. Parlammo quasi collo stesso cuore delle miserie italiane; e non sospettai punto allora quel che egli meditava di fare.

Neppure lo sospettai quando fra il 55 e il 56 venne a Torino, e vi passò alcuni giorni, durante i quali fummo più volte insieme.

Egli alloggiava al grande albergo d'Europa, ove io lo visitava; ma egli non isdegnava venire a trovarmi, di buon mattino, in due modeste camerette, che io abitava insieme a mio fratello Amilcare, emigrato in Piemonte come me. Mostravasi molto sfiduciato dell'avvenire dell'Italia, e in generale del trionfo delle idee liberali in Europa; ma più volentieri parlava di cose religiose, sulle quali trovava più frequenti e recise contraddizioni in mio fratello che in me. Lo aveva preso molto a ben volere; e con infinita pazienza si provava di persuaderlo, quasi di convertirlo.

Un giorno, che egli era partito, dopo avere diviso con noi la nostra colazione di caffè latte, e noi seguitavamo a intrattenere sopra i suoi discorsi, Amilcare si ferma, ed esclama di sobbalzo: che il conte si voglia far frate?

Risi della interrogazione; ma mio fratello aveva avuto un sicuro intuito. Diffatti dopo pochi mesi sapemmo che egli aveva preso a Monza l'abito dei Barnabiti; e che lo aveva imitato il nostro amico e compaesano Almerici. (5) Dopo l'anno di noviziato divennero paroli professi; avendo l'Almerici mutato il suo nome in quello di Gregorio, credo in omaggio all'amico autore della sua conversione religiosa, e il Schouvalow avendolo mutato in quello di Agostino, in vista della grande missione a cui si credeva destinato da Dio.

Infatti in un libro pubblicato a Parigi nel 1850 col titolo « Ma Conversion et ma Vocation » si volge alla sua nazione con questa invocazione « Puisse la Russie entre savoir, que le catholicisme n'est pas contraire à la nationalité, et que la vérité sera toujours la plus ferme appui de la fidélité et du patriotisme! » E altrove « la nation russe, appelée, sans doute, à des hautes destinées, a un profond besoin d'enseignement religieux. C'est de cet enseignement, de ce retour à la vérité, que dépendent ses destinées. »

E nella sua anima entusiasta credeva essere lui chiamato da Dio a far cessare lo scisma greco-russo, e condurre la sua nazione al Cattolismo romano.

Si esercitava perciò alla predicazione in Francia, della quale aveva previsto l'alleanza e l'amicizia colla Russia in mezzo al furore della guerra di Crimea. La gente accorrea in folla a udirlo.

Ma la morte lo colse in tanto fervore di apostolato e di speranze, a soli cinquantacinque anni.

Nell'ultima settimana di marzo del 1850 in un giorno di venerdì predicò nella Chiesa di San Luigi, in fondo al Sobborgo Sant'Onorato. Stanco e in sudore era sceso dal pulpito, quando una gentildonna volle che ne ascoltasse la confessione.

Stando in confessionale si raffreddò; e sentendo qualche brivido di freddo, volle per riscaldarsi tornare a piedi alla sua casa dei Barnabiti, che era molto distante presso gl'Invalidi dall'altra parte della Senna.

Il giorno appresso era febbricitante; ma volle partire per Amiens ov'era aspettato da quel vescovo. Predicò la domenica nell'ampia cattedrale; e il lunedì nel ritorno a Parigi si fermò in un villaggio e in una casa abitata da certi suoi antichi domestici, marito e moglie.

« M'avete servito tante volte; oggi debbo servirvi io! » E li servì a tavola.

Arrivò la sera a Parigi colla febbre; si mise a letto per non più rialzarsi. Il 2 aprile era placidamente trapassato.

Nel libro sopra ricordato non v'è cenno di quanto sopra ho scritto a suo riguardo; quasi che nulla avesse mai fatto per l'Italia, e neppure ci avesse pensato. La cosa pur troppo si capisce. Era caduto alla balia morale dei gesuiti: il padre Gagarine russo, di famiglia principesca, e il celebre padre Ravignan in Francia; il padre Minini in Italia. (6)

(4) Alla traduzione, che uscì in Cesena, nel 1849, dalla tipografia Biasini, con l'indicazione « a cura di alcuni cesenati », collaborarono G. Finali ed E. Manaresi. In tale scritto si giudicano severamente tutti i principi italiani, per la mancata fede alla causa della nazionalità, compreso Pio IX ed eccettuato Carlo Alberto. N. d. R.

(5) Accennavamo altrove che il celebre storico Carlo Troya, scrivendo alla contessa Serego-Alighieri Gozzadini (9 Giugno 1856), deplorava che l'amico suo Almerici, « giovine di grandi speranze », avesse preso, per infatuazione dello Schouvalow, le barnabitiche lane. N. d. R.

(6) La *Vita del P. Schouvalow* fu scritta, in senso affatto ascetico e reazionario, dal P. Innocenzo Gobio (Bologna, Mareggiani, 1867, 1 vol. di pag. 880). Vi si

Il padre Almerici, che abita la casa che fu convento per Alessandro Gavazzi e per Ugo Bassi, il compagno di Garibaldi facilitato dagli Austriaci a Bologna nel 1849, non ricorda con soddisfazione la sua milizia del 1848 nel Veneto. Che la riguardi come leggerezza od errore giovanile?

Non ho mai voluto chiederglielo.

GASPARE FINALI.

parla spesso anche del marchese Almerici, ma sempre con la semplice indicazione dell'« amico Luigi. » N. d. R.

## Encomi agli Insegnanti

Gli effetti che ci ripromettiamo da un sistema, sono in relazione e sempre subordinati non solo alla bontà intrinseca di esso, ma al modo di applicarlo, alla maniera di farlo funzionare; onde molte volte avviene che ne conseguono risultati perturbativi, o diametralmente opposti a quelli per i quali il sistema si ideò o si volle porre in opera.

Nel nostro Comune, nell'uso dei premi e delle ricompense nelle Scuole, si è sempre esagerato; e noi, con l'usata franchezza, per vecchie convinzioni generate e suffragate dai fatti e dalle dottrine di uomini eminenti in materia, abbiamo, colla voce e colla penna, detto il nostro onesto parere, nell'intento di combattere, come del pari ora, la cosa e non gli uomini che la propugnano.

Si era riuscito a contenere, nei giusti limiti, l'uso in parole, togliendogli ogni carattere di malsana teatralità, e cercando di temperare gli effetti dannosi della vanità, delle gelosie, dei malumori, dei malintesi inerenti; ma, da qualche tempo, nell'intento di combattere, come del pari ora, la cosa e non gli uomini che la propugnano.

Non intendiamo alludere ai miracoli delle premiazioni bimestrali, ma adempiere al dovere di farci eco delle giustificate lagnanze di moltissimi Insegnanti elementari del Comune, pel metodo invalso di encomiare, in pubblico Consiglio comunale, annualmente, tre o quattro di essi, quali più distinti per metodo, per istudio, diligenza, disciplina e profitto della scolaresca.

In primo luogo, ci consentano i lettori, e non se ne abbiano a male maestri e maestre, una sola considerazione di ordine generale.

Lasciamo da parte ogni altra categoria d'impiegati, e facciamo il paragone coi Professori, che hanno la medesima funzione degl'Insegnanti delle Scuole primarie.

Ci si dica se avviene mai, o mai sia avvenuto, che, ogni fin d'anno, si prendano speciali e pubbliche deliberazioni, perché essi assolvano bene il compito pel quale sono stati assunti. Non è forse loro dovere? E non è, perciò, offensivo e pregiudizievole per degli educatori il far supporre che, se esercitano, senza biasimo, il loro ufficio, ciò si deve alla brama della lode pubblica annuale?

E diciamo pensatamente annuale, perché non ci si opponga essere giornaliera la concessione di onorificenze e simili distinzioni, poiché queste si concedono per meriti e servizi speciali, dopo un certo numero di anni di ufficio, e non si ripetono a periodi fissi; non riguardano la sola opera ordinaria di una data mansione, per la quale si ha una data veste.

Dunque, come tesi generale, il metodo che da due anni si segue in Cesena nell'encomiare, con un atto solenne, quale si è un deliberato del patrio Consiglio, è assolutamente falso, antieducativo e antisociale.

Scendiamo al caso particolare.

Si dirà, che lo scopo della lode è di promuovere feconda gara ed emulazione fra gl'Insegnanti del Comune. Benissimo; ma eccone gli effetti.

Riassumiamo le lagnanze che ci sono pervenute dagli interessati, dichiarando che concordiamo perfettamente con essi, perché rappresentano la espressione del vero.

La pubblicità dell'elogio offende l'amor proprio della gran maggioranza degl'Insegnanti, li avvilisce, scemando, invece di accrescere, l'impulso alla diligenza e allo studio; si degradano moralmente di fronte al pubblico, specie presso le famiglie popolari, le quali, nella loro ignoranza, si formano l'errato convincimento che i soli pochi encomiati sappiano fare o facciano bene la scuola; e non mancheranno le occasioni, in cui, certi genitori si crederanno in diritto di lanciare l'accusa d'incapacità e di negligenza a quelli, e saranno i più, che non giungeranno (per un complesso di ragioni, ad onta della loro scrupolosità nello adempiere i propri doveri) a far risuonare il loro nome nell'aula consigliare.

Ma queste, forse diranno, sono artificialità, sottigliezze di polemica. No, signori; noi le riproduciamo tali e quali sono giunte al nostro orecchio, ripetendo che consentiamo in esse, perché giustissime.

Aggiungansi gli odiosi paragoni, cui si dà luogo, di coltura, grado d'intelligenza, zelo, capacità,

fra Insegnanti ed Insegnanti, e siccome questi sono fatti (fatti reali e del giorno, e non ciarle), noi domandiamo se la nostra promessa non sia sacrosanta verità, e se il bene che si cercava, non si sia cambiato in danno.

Non trascuriamo di ribattere un'altra obiezione che prevediamo, e cioè che il *Cittadino* dovrebbe pur sapere che la vecchia Soprintendenza consentiva ad encomiare quei pochi insegnanti che si erano distinti secondo il giudizio della Direzione delle Scuole.

Vi consenti, a malincuore, solo qualche volta, ma si limitò ad inviare delle lettere particolari senza nessunissima pubblicità: tra un modo o l'altro ci passa, e parecchio. Anche se, per indiscretetezza e leggerezza di alcuno, i nomi dei lodati venivano a conoscersi, ciò rimaneva nell'ambito dei corridoi scolastici, nella famiglia magistrale, e non sollevava le dispiacenze attuali, non causava l'effetto morale che ora si lamenta.

Che se ci sono Insegnanti meritevoli di considerazioni speciali, per essi provveda il Governo con sussidi ed onorificenze, ma queste non offendono, anche se rese note, perchè hanno un altro carattere, non generano, nel pubblico, il sospetto che gli altri insegnanti del Comune non abbiano capacità e non facciano il loro dovere, com'è della lode, di cui ci siamo occupati.

Ad ogni modo, siccome la parte intelligente della cittadinanza conosce che, nel suo complesso, il corpo insegnante Cesenate è degno di stima e di elogio, noi ci facciamo interpreti dei sentimenti d'un gran numero di padri di famiglia, esortando tutti a continuare, con fiducia, amore ed interesse, il loro ufficio, certi che l'Amministrazione comunale, gelosa dei veri interessi della Scuola, terrà nel debito conto le ragioni degli Insegnanti, rimuovendo, per l'avvenire, la deplorata causa della quale abbiamo discusso.

## CESENA

### Commemorazione di Vittorio Emanuele

Seguendo la patriottica consuetudine, iniziata fino dal 1893, anche nell'imminente 9 Gennaio 1897 il Circolo Democratico Costituzionale di Cesena commemorerà il Gran Re VITTORIO EMANUELE.

Oratore sarà l'illustre Avv. Prof. ARTURO VECCHINI d'Ancona, di cui è nota la rara e smagliante eloquenza, la forma elegante e squisitamente artistica.

Sono invitati ad intervenire i Soci e gli aderenti con le rispettive famiglie. Se altri desiderassero assistere alla Conferenza, possono richiedere una tessera speciale alla Direzione del Circolo.

**Auguri** — A tutti i nostri lettori, agli amici di Cesena e di fuori, mandiamo i più caldi auguri di capo d'anno.

**Condoglianze** — Il nostro carissimo amico prof. Anselmo Gianfanti è stato colpito dalla più grave delle sventure: ha perduto l'ottimo suo padre, che egli idolatrava e da cui era idolatrato. Non vi sono parole di compianto che bastino in simili contingenze, ma sappia l'amico nostro che noi, cui quanti lo conoscono, condividiamo sentitamente il suo condoglio.

**Nomina** — Il nostro amico Dott. Eugenio Navarini è stato nominato insegnante di Zootecnica nella locale R. Scuola di Agricoltura: sinceri rallegramenti per la ben meritata nomina.

**Tullo Golfarelli e "La Vita Italiana"** — Anche qui in cronaca dobbiamo occuparci di questa splendida rivista per avvertire che nel numero del 10 Dicembre, è riprodotto in incisione la statua *Labor*, opera pregevolissima del nostro concittadino Tullo Golfarelli. Ugo Pesci, nell'articolo consacrato alla « Vita Boiognese », così ne scrive:

Una sola statua merita davvero singolare menzione: l'ha modellata e scolpita Tullo Golfarelli, sollevandosi dal convenzionalismo volgare de' soliti monumenti funebri. Quello allogato al Golfarelli è destinato a tramandare memoria di un Simili, fabbro-ferraio, che s'era guadagnata in vita una modesta agiatezza. La statua del Golfarelli, dall'autore intitolato *Labor*, impersona e nello stesso tempo idealizza il lavoro; lo idealizza non alterando la naturalezza e la verità della forma, ma esprimendo, senza alcuna specie di convenzionalismo, tutto l'alto significato morale del concetto moderno della parola « lavoro ».

**Credito colonico** — La Cassa di Risparmio annunzia che, anche nel 1897, farà prestiti ad interesse di favore, non superiori a lire duecento, ai coloni, con la garanzia dei rispettivi padroni, pur-

chè questi siano ritenuti solvibili. Le domande possono essere presentate fino al Giugno p. v.

**Una frana** — Nella notte del 21 al 22 corrente, una frana faceva rovinare il ponte di Baccioldo della strada del Savio, detto volgarmente *ponte dei ladri* — Il ponte, costruito circa nel 1840 dall'Ing. Fratti, era a cinque arcate di sette metri di luce. — Sono rovinate le tre arcate destre. — La seconda pila destra si è spostata di oltre un metro, rimanendo verticale. — Colla caduta della frana, è rimasta interrotta la strada del Savio tra Borello e Mercato Saraceno. — Si lavora alacremente a ristabilire il passaggio; e, se la cattiva stagione non lo vieterà, si potrà praticarne uno abbastanza comodo fra una ventina di giorni.

Intanto si è aperto alla meglio un transito per i pedoni; e, fra due giorni, si potrà passare anche con piccoli veicoli leggeri.

**Emigrazione a Grosseto** — Il Prefetto di Grosseto ha inviato a quello di Forlì il seguente telegramma riguardando l'affluenza di operai nella Provincia di Grosseto:

« Giornalmente affluiscono qui molti braccianti codesta Provincia cercando lavoro. Poichè qui manca ogni lavoro, prego invitare Sindaci a scongiurare operai dal recarsi questa Provincia, a non rilasciare certificati per ribassi ferroviari, onde evitare agglomerazione disoccupati con pericolo ordine pubblico. »

**Cinematografo** — Non molte settimane fa, demmo ai nostri lettori, con apposito articolo, minuti ragguagli su quest'importante invenzione, che è stata giudicata un *divertimento che fa pensare, un passatempo, che fa progredir la scienza*. Fra pochi giorni, anche i Cesenati potranno vederlo coi propri occhi. Prima che finisca l'anno (incominciando la sera del 29) la Compagnia drammatica, diretta dall'artista Bonfiglioli, darà nel Teatro Giardino esperimenti di *Cinematografo Lumière*.

Siamo certi che nessuno vorrà mancare.

**Valori con Estrazione** — Chi possiede qualunque titolo sorteggiabile, prestiti a premi, Ferrovie, Consorzi, Crediti Fondiari, Asse ecclesiastico, Canale Cavour, Tevere, Comunali, Provinciali ecc., e non vuol cadere nella prescrizione prevista dalla legge che li rende nulli ed inesigibili appena trascorso il tempo utile, deve abbonarsi senza ritardo al *Piccolo Corriere* di Genova, bollettino ufficiale di tutte le estrazioni, l'unico preciso che consigliamo ai lettori, i quali possono uniformarsi all'avviso dettagliato che pubblichiamo oggi stesso.

**Stato Civile** — Dal 18 al 24 Dicembre 1896.

**NATI** — 25 Legittimi m. 10 f. 4 — Illegittimi m. 5 f. 6

**MORTI** 17 — (a dom.) Dallamore Sebastiano a 68 poss. ved. di Tessolo — Masacci Giuseppe a 86 ved. di s. Cristoforo — Talenti Giuseppe a 67 muratore ved. di Luzzana — Placuzzi Girolamo a 66 col. coniug. di s. Pietro — Albertarelli Pompeo a 76 sorvegliante ved. di Cesena — Baronio D. Giuseppe a 77 sacerdote col. di Cesena — Gardini Giacomo a 87 col. ved. di s. Mamante — Campana Barnaba a 68 poss. ved. di Cesena — (ospiz.) Perlini Eletra a 78 mass. ved. di Cesena — Giorgini Nazzereno a 24 calzolaio cal. di Luzzana — Nori Teresa a 39 mass. nub. di Cesena. — E n. 5 bambini sotto ai 7 anni.

**MATRIMONI** 6 — Fantini Francesco bracc. cel. con Fratini Annunziata mass. nub. — Mazzoni Agostino col. ved. con Lucchi Venturi Margherita mass. ved. — Maraldi Tomaso poss. ved. con Dracchi Maria mass. ved. — Finmana-Carlo negoziante cel. con Zanfanti Cristina mass. nub. — Bonaglia Pietro bracc. cel. con Foschi Pasqua mass. nub. Baccelli Lazzaro col. con Alessandri Virginia mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

Anselmo Gianfanti, col cuore profondamente addolorato per la perdita dell'amatissimo genitore

## LUIGI,

ringrazia sentitamente tutti gli amici, che in sì luttuosa circostanza furono larghi di conforto e di compianto.

Particolarmente poi ringrazia il dott. Aristodemo Galbucci per le cure affettuose e solerti usate durante la breve e fatale malattia.

Cesena, 13 Dicembre 1896

Nel pomeriggio del giorno 20 settembre p. p., essendosi appiccato fuoco nell'abitazione di Severi Luigi di Pompeo di Cesena sita nel suburbio P. S. Maria N. 34, ebbi ad esprimermi in modo poco corretto a suo riguardo e mi sfuggirono frasi ed espressioni ledenti l'onorabilità del Severi. Dichiaro per la verità insussistenti i fatti da me attribuiti al Severi Luigi, che è assolutamente incapace di commettere azioni meno che oneste, e riconosco la piena ed assoluta onorabilità del Severi stesso.

Rossi Luigia di Luigi

## I Prestiti a Premi

quanto le Azioni, Obbligazioni, Buoni Cartelle Fondiaria ecc. dei debiti che sono in corso di estinzione per via di periodiche estrazioni sono tutti soggetti alla prescrizione vale a dire che trascorso il tempo utile sarà impossibile riscuoterli.

**CASSIERI** non sono obbligati quando pagano cedole (coupons) di titoli sorteggiabili a verificanti sulla estrazione, ed il possessore non potrà fare alcun reclamo sia per la prescrizione quanto per l'cedola indebitamente riscossa che gli saranno ritenute sul capitale.

Conviene abbonarsi subito al *Piccolo Corriere* di Genova Via Carlo Felice 10, unico possessore dei Prontuari ufficiali manoscritti di tutti i sorteggi, si pubblica ogni settimana. Bollettino Ufficiale di tutte le Estrazioni, Rivista Finanziaria. Prezzi Correnti, e chiedere la gratuita Verifica dei propri titoli che viene eseguita colla massima esattezza e segretezza.

Prezzo d'Abbonamento a tutto il 1897 con diritto al Premio semi-gratuito consistente in un Orologio — Pendola di Germania — in metallo bronzo-oro, costruzione perfettissima, movimento solido e regolare Lire 9 compreso l'invio della Pendola franca di spese in tutto il Regno — Senza il Premio solo Lire 3 — Aggiungere Centesimi Venti per la risposta col risultato verificata mediante lettera suggellata.

• Sollecitare le richieste essendo vicinissima la prescrizione di migliaia di titoli estratti ignorati dai Possessori.

**REGALI** — In occasione delle feste di Natale e Capo d'anno trovasi nella

## Premiata Pasticceria Salvatore Rasi

Porta F. Comandini già Porta Trova

un grande assortimento per regali in Panettoni uso Milano — Torrone in Stanghette alla giardiniera — Torrone in Stanghette uso Bologna — Torroncini di Crémone — Pan Speciale vero Certosino — Frutti canditi — Mostarda finissima — Marrons Glacés — Conserve di frutta — Piatti dolci finissimi di varie qualità — Confeiture — Liquori etc. Tutte specialità della Ditta. A prezzi da non temere concorrenza.

## Denti bianchi e sani

mediante la polvere dentifricia del **Chirurgo-Specialista** per le malattie della bocca **ROSETTI-MORANDI** di Rimini. Rende i denti bianchissimi, li preserva dalla carie e dal tartaro, risana e fortifica le gengive, purifica e profuma l'alito, disinfecta e rinfresca la bocca. È il più efficace rimedio per la conservazione dei denti e delle gengive. Vendita in **CESENA** presso la Profumeria **Civenni**.

## PELLICCERIA BIAGINI

Via Zefferino Re

Si eseguono lavori e riparazioni di pellicerie.

Manicotti da L. 1.75 in più.

Colli per mantella e paltò da L. 1:25 in più.

Nella ricorrenza delle feste Natalizie e del Capo d'anno, presso il

## Caffè-Restaurant Forti

trovansi vendibili i famosi **Panettoni Fossati** di Milano, ed un copioso assortimento di **Torroni**. Dietro ordinazione si eseguisce qualunque genere di pasticceria e piatti dolci a prezzi da non temer concorrenza. Si accettano anche ordinazioni di pranzi e cene da servirsi a domicilio.

## CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

DENTI ARTIFICIALI

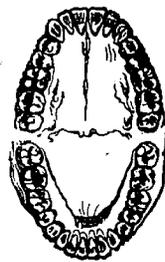
irricoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a

Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5

— CASA MONTANARI.

**BIGLIETTI DA VISITA ELEGANTISSIMI**  
a L. 0,75 al 100.



# ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola, fa sparire la forfora.

## ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra spezia non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire lentamente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungersi centesimi 80 per la spedizione per pacco postale. Pediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franco di porto.

TROVATI DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHERI.

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 — Milano.

# CASSA NAZIONALE

## MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI

Autorizzata con Decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 Agosto 1893.

Publicata nel Bollettino Ufficiale del Ministero d'Agricoltura il 10 Agosto 1893.

SEDE IN TORINO VIA PIETRO MICCA N. 8.

Scopo di detta Istituzione è di costituire a qualunque persona uomo, donna, bambini di qualsiasi condizione una Pensione Vitalizia dopo venti anni di associazione.

Tutti possono associarsi od associare il loro figli, pagando L. 3.00 per tassa d'entrata e L. 1.15 al mese. Le L. 3.00 d'entrata si possono anche ripartire in 9 rate, di cui la prima di L. 1.00 e le altre 8 di L. 0.25 caduna da pagarsi mensilmente.

Dopo vent'anni di associazione si godrà la pensione, qualunque sia l'età del Socio.

L'entità della pensione è dimostrata da alcune tavole di raguglio presso le Agenzie Sociali e presso la Sede in Torino.

**Garanzie sociali:** I Capitali Sociali sono giornalmente versati alla Banca d'Italia, la quale li accumula ed ogni mese li converte in rendita dello Stato Nominativa intestata alla Società. La stessa Banca d'Italia custodisce detti certificati nominativi. Non si potrà mai per nessun motivo distrarre partita alcuna dei Capitali Inamovibili (Art. 53, 56 e 57 dello Statuto Sociale).

Il previdente Istituto conta oggi, dopo appena tre anni e mezzo di esistenza, (dall'aprile 1893 al 30 Novembre 1896) il rilevante numero di 44.549 Soci (aumento medio tremila Soci al mese), 57.762 quote di associazione (aumento medio quattromila quote al mese) e lire 713.813.99 di capitale, in titoli di Rendita Nominativa, parte depositati nelle Casse dello Stato (servizio Depositi e Prestiti), parte alla Banca d'Italia (incasso medio cinquantacinquemila lire al mese di solo capitale inamovibile).

Per associazioni e schiarimenti rivolgersi al Rappresentante Epaminonda Astracedi CESENA Via Chiaramonti, N. 24.

Ambulatorio chirurgico Dott. GIOMMI i i giorni dalle 10 ant. all' 1 pom.

## CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

SENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 10 - CESENA

Cura speciale per la cura radicale delle ernie.

Operatore il Dottor GIOMMI.

Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio oculistico Dott. MAGNI tutti i Mercoledì

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

## NOCERA-UMBRA



MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

## Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari, cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — « Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco »

Scatola da 1 Kg. L. 1 - da 1/2 Kg. L. 0,55 da 250 grammi L. 0,35.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute??

## IL FERRO-CHINA-BISLERI



MILANO

È il preferito dal buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmla scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

## NOVITÀ



1897

Specialità di ANGELO MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografato-profumato disintestante per portafogli. È il più gentile e gradito regalato od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegi ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali, in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del falzino, nelle feste da ballo, ed in ogni altra occasione che essa fare dei regali, a come tale è un ricordo duraturo perché viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e vita artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1897 rappresenta i sensi con figure stilistiche cromolitografiche, tanto isolati che in gruppo. Contiene poi molte notizie importanti sui regimi politici e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia, sei copie L. 2,75 e L. 5 la copia, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandata cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Si vende in CESENA: TIP. BIASINI.

RINOMATE SPECIALITÀ FARMACIUTICHE

DELLA DITTA

TARUFFI RODOLFO DEL FU SCIPIONE

antico farmacista di Firenze, via Romana, 27.

Calmente per Denti. Questo liquido è efficacissimo a togliere dolore di essi e la flosione della gengive. Diluito poche goccie in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca: pulisce i denti, li preserva dalla carie, e dalla flosione delle gengive; stesso, e dà alla bocca freschezza e alto gradevole — L. 1,25 la boccetta.

Unguento Antiemorroidario Composto prezioso preparato chimico, appartenente da molti anni, efficacissimo contro le emorroidi, con felice successo. — Costa L. 2 il vasetto.

Specifico per geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1,25 la boccetta.

Rivolgere relativa cartolina-ragaglia alla Ditta suddetta, che spedisce franco a domicilio.

Si vende nelle principali farmacie del Regno. In CESENA: farmacia Giorgi Giocanni e figli.

# LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorama in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 86 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarollo.

## PREZZI D' ABBONAMENTO

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettera e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoeppli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

## CESENA

# DEPOSITO - SIBIRANI CARLO

VIA SACCHI

Tubi in terra cotta di qualunque dimensione e basamenti, per stufe, a Coche o a legna.

Olle verniciate per olio — da litri 20 a litri 200.

Cemento vero Grenoble a pronta presa 1ª qualità.

PREZZI MODICISSIMI

# CAFFÈ MALTO KNEIPP

Acquisterà un pacchetto di 1/2 kilogramma caffè macto Kneipp, la Compagnia Italiana del Caffè Malto offre un bellissimo spillo da signora (broche), attaccato al pacchetto stesso.

Rivolgersi a tutti i principali droghieri.